



Club
Alpino
Italiano

Programma Annuale Escursioni 2005



Domenica 15 maggio

11^a ESCURSIONE SOCIALE

Aingiu Mannu (circuito S. Girolamo)

Riferimento cartografico

Carta	F 565 Sez. I – Capoterra (scala 1:25000)
Sorgenti	nessuna (bere al ruscelletto sopra S.Barbara ed al rio S.Girolamo)
Dislivello	m 800
Lunghezza	km 13.5
Difficoltà	EE (E per chi scende da S'Arcu Mannu): la difficoltà è non solo
Vestiaro	indossare possibilmente vestiti antistrappo; di rigore gli scarponi e lo zaino
Guida	Salvatore Dedola

Come arrivarci

Si passa per Poggio dei Pini e dopo il laghetto si seguono le indicazioni stradali per S.Barbara.

Informazioni per l'autista dell'autobus: Dove andare ad aspettare il nostro ritorno. Dopo averci accompagnato presso S.Barbara, tornerà indietro sullo stesso asfalto di Poggio dei Pini, e presto troverà a sinistra il cartello indicatore "**Capoterra**". Andrà in quella direzione e dopo circa 1 km troverà a sinistra la palazzina dell'**Idrocontrol**; la supererà e dopo 400 m troverà, sempre a sinistra, l'indicazione "**S.Girolamo**". Seguirà questo asfaltino sino al ponte sul rio S.Girolamo, dove finisce l'asfalto e dove ci aspetterà. Arriveremo tra le ore 16 e le 18.

Raccomandazioni per l'escursionista: portarsi una macchina fotografica, meglio ancora una cinepresa, se non si vuole morire d'invidia per l'amico che fotografa questi scenari da favola.

Ambiente

Ci troviamo in territorio del Paleozoico, nelle zone di contatto tra graniti e scisti del Gotlandiano, che hanno prodotto estese mineralizzazioni ferrose, sfruttate nell'Ottocento nella miniera di San Leone. Le rocce sono di colore ferrigno, talora ammantate da pennellate di licheni verde-pisello, e irrompono verso l'alto con salti e falesie scenografici. Il territorio, abbandonato nonostante che per vari tratti sia stato segnato dal C.A.I., è selvaggio, ricoperto dalla foresta mediterranea che stenta a ricrescere dopo i tagli epocali dell'Ottocento. Sono presenti quasi tutti gli ungulati, compreso il cervo. Gli unici varchi entro la fitta selva sono prodotti dai bracconieri che nell'area, per tradizione millenaria, operano senza sosta. Ma è proprio la loro presenza ad aver salvato la foresta, inibendone un uso sfrenato e liquidatorio da parte dei pastori.

Le "**Creste di San Girolamo**" formano un bacino stretto ed uniforme che conserva elementi paesaggistici tra i più belli della Sardegna. Esse cominciano verso sud-ovest col Monte Santa Barbara e racchiudono una lunga valle incassata (canalone) che nel fondo crea il *canale Bacchiàlinu* (poi *riu de S.Girolamo*) mentre le **Creste** si susseguono con varie punte caratteristiche: M.Turruneri, M.Conchioru (oltre il quale le creste piegano a nord-est), Serra sa Traia, Punta is Postas, punta su Aingiu Mannu, punta de sa Lòriga, degradando infine verso M.Arbu e Planu is Olias (sede della Comunità Montana). *Da tutta questa immensa chiostra lo spettacolo è, senza mezzi termini, mozzafiato, spaziando sopra il sottostante agglomerato di Poggio dei Pini, l'Osservatorio astronomico, la pianura di Capoterra, la costa di Sarrok, l'immensa laguna di Santa Gilla, il vasto Tirreno, Cagliari ed il suo bianco promontorio, la pianura di Selargius, i monti di Sinnai. Dal versante nord-est della chiostra s'ammira invece l'immensa foresta del Sulcis, con la lunghissima valle che da Santa Lucia penetra verso Gambarussa e raggiunge il monte Maxia e le bellissime balze del Monte Lattias.*

Itinerario a piedi

Non tutta l'immensa chiostra è fruibile mediante sentieri visibili, dal momento che l'abbandono ha determinato l'inesorabile chiusura persino di molti sentieri segnati dall'équipe del nostro ottimo Bobo Cortis. Inoltre accanto alla vetta di Su Aingiu Mannu – di per sé poco praticabile anche per il reticolato minerario che

deprime l'arrampicata – c'è un perverso sistema di strade minerarie che sprofonda entro il bacino di S.Leone in modo parossistico, spezzando l'armonico procedere dell'itinerario montano. In ogni modo il CAI ha fatto uno sforzo notevole, tornando parecchie volte sulla chiostra dei monti per tracciare e riaprire un itinerario fruibile e visibile (grazie specialmente ai fili di lana bianca appesi a centinaia nei rami della selva). In tal guisa è stata resa percorribile, su sentieruoli di cresta non sempre percepibili, pressochè tutta l'ampia chiostra montana, con la sola esclusione di Su Aingiu Mannu il quale rimarrà – come il fantasma di Banquo – il grande presente-assente dell'intera escursione.

Decidiamo quindi di percorrere la chiostra dall'inizio, risalendo a piedi su strada bianca da quota 160 per 1 km sino all'eremo di S.Barbara (quota 242), dove comincia un sentiero CAI segnato parecchi anni fa con bande rosso-bianche, oggi quasi svanite ma ancora percepibili. Aggiriamo la villa addossata alla vecchia chiesetta, andando in piano a sinistra e poi risalendo lungo il muro di cinta, quindi proseguiamo lungo la carrareccia in stato di abbandono, che da subito diviene erta con direzione WSW puntando alle creste del Monte S.Barbara. In quasi 1 km di risalita dal piazzale della chiesetta abbiamo accuratamente tralasciato varie deviazioni a destra e a sinistra, rimanendo sulla pista principale che risulta segnata in carta come sentiero. Ma giunti a quota 357 abbandoniamo la pista principale ed entriamo in piano a destra in una ex-carrareccia secondaria (ora mulattiera), segnata anch'essa in carta come sentiero. La mulattiera-sentiero procede in piano per un bel tratto, tagliando presto un rivoletto d'acqua; si restringe definitivamente a sentiero dopo circa 400 m, allorchè si restringe ulteriormente e risale verso W puntando alla fascia frangifuoco sempre più vicina. Ma non arriviamo alla fascia frangifuoco. Impattiamo prima in un muro a secco piuttosto bassotto, sul quale risaliamo per qualche metro sino a che s'innesta in un muro a secco perpendicolare. *Siamo così arrivati alla caratteristica cresta del Monte S.Barbara, composta di un bel granito rosa e sbrecciata qua e là in modo scenografico, appunto come una cresta, che risale erta, e noi lungo essa, sino a quota 543, consentendoci di ammirare ai nostri piedi l'ampio agglomerato di villette di Poggio dei Pini e, a perdita d'occhio, un paesaggio vario e straordinario che scandisce forre, canaloni, valli, immense foreste fino al Monte Lattias ed al Monte Arcosu, paesi, lagune, pianure, laghi, litorali, città, ancora montagne, sino al Serpeddi ed ai Sette Fratelli. La risalita di queste creste è una delle esperienze più estetiche ed emozionanti che si possano vivere in Sardegna.* Da q. 543 la risalita continua, sempre su spartiacque, sempre spaziata sugli scenari prima citati, sino alla cima del Monte S.Barbara (q. 615), da dove cominciamo una traversata su crinale in direzione SW, stavolta ammirando sempre diversi spazi, specialmente il treno di monti che dirigono a sud verso il Tiriaxaddu, verso Sarrok e Pula, verso il Sulcis più profondo. In tal guisa decliniamo, su sentierini od anche senza sentiero, sino all'Arcu de s'Oloni (q. 521). Sinora abbiamo percorso soltanto 3.5 km.

Dall'Arcu comincia il lento progredire sulle creste verso SW, attenti ad attenerci ai sentierini o alle mere tracce delle capre che risalgono, con serpeggiamenti, sino al *M.Turrineri* (q. 696) e di lì, con procedere meno faticoso e sub-pianeggiante, lungo il breve altipiano di quota 700 dove s'erge *M.Conchioru* (q. 740) *la cui vetta possiamo raggiungere soltanto per ammirare ancora una volta il paesaggio.*

Da qui flettiamo verso nord e, su discreto sentiero nella foresta, decliniamo all'ampia sella di *S'Arcu Mannu* (q. 581). (Da s'Arcu s'Oloni a qui km 3, totale 6.5).

A questo punto la gente già stanca potrebbe declinare a sinistra per un buon sentiero lungo Bacchialinu, e così raggiungere, in circa 6 km, il ponte di S.Girolamo. (Totale km 12.5).

Noi proseguiamo nella foresta, seguendo a un dipresso la linea di cresta o tenendoci un po' ad ovest della stessa, e presto incontriamo *Serra sa Tràia*, una bastionata di scisti duri e ferrigni che s'allunga in direzione nord per circa 700 m. *(Proprio nel tratto di Serra sa Traia avremo dei passaggi su roccia la cui difficoltà non si misura con la bravura alpinistica ma esclusivamente con l'assenza di timore per qualche passaggio esposto).*

Oltre la Serra si procede nella foresta, talora a destra e talora a sinistra della cremagliera, seguendo a momenti dei sentierini ed a momenti penetrando (sempre in quota) nei passaggi più aperti della foresta. Con tale modo di procedere, in circa 3 km dall'Arcu Mannu perveniamo in discesa all'Arcu S.Antoni (q. 500, totale km 9.5). *Da questo momento non procediamo più in cresta verso Punta is Postas anche per non incappare nell'inesorabile rete stradale che attira e trascina alla base della Miniera di S.Leone.*

Ora discendiamo lungo una ex carrareccia abbandonata e in 2 km (totale km 11.5) siamo lungo il rio Bacchialinu-S.Girolamo, alla base dell'unico caprile di questa lunga valle-canalone. Quindi ritorniamo lungo la carrareccia ad est raggiungendo il ponte di S.Girolamo dopo altri 2 km (totale 13.5).